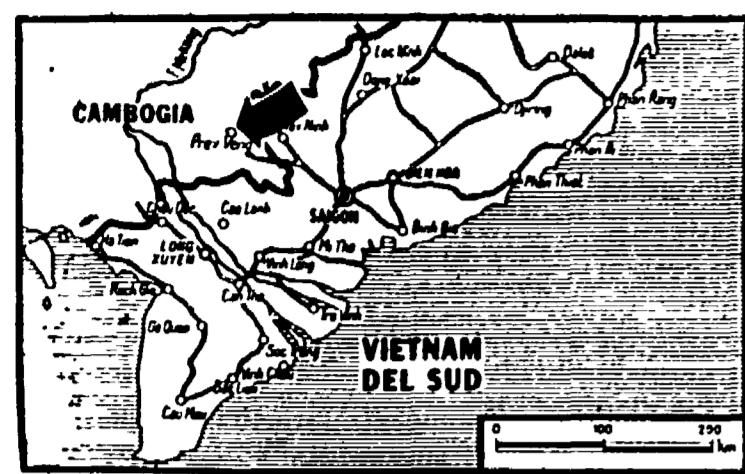


Attacco USA alla Cambogia



(A pagina 14)

A cinque giorni dal terremoto migliaia di sinistrati sono ancora allo sbaraglio esposti alle intemperie e senza una valida assistenza da parte delle autorità

SITUAZIONE ANCORA DISPERATA

I profughi abbandonati cercano scampo fuggendo dalla Sicilia - Gelida accoglienza a Moro - Aumentano paurosamente le malattie fra gli scampati - Mancano ancora le attrezzature fondamentali per far sopravvivere migliaia di senzatetto - Le tendopoli invase dall'acqua e dal fango - Lo slancio e l'efficacia dell'opera di soccorso dei privati e delle organizzazioni popolari

Uno Stato lontano dagli uomini

Dal nostro direttore

PALERMO, 19. Ed ora fuggono, se ne vanno via, cacciati da una terra che non è più la loro, dalla disperazione intensa che hanno nell'animo e dalla gelida furbia di chi gli offre il biglietto « gratis » purché si tolga dai piedi e non se ne parli più. Fa male scrivere queste cose. Ma è la verità, la pura verità. Una verità, del resto, antica, perché questi paesi colpiti, da cui la gente fugge a migliaia, cercando scampo disperso, sono antichi serbatoi di emigranti cacciati via e dispersi in Australia, in America, da una miseria tenace e maledetta che il terremoto non ha fatto che drammatizzare e tingere di sangue, mettendone allo scoperto la trama fitta, la radice profonda.

Cinque giorni fa il terremoto, ora il gelo e la pioggia si uniscono a massacrare fino in fondo decine di migliaia di siciliani. A competere l'opera, c'è il caos di una autorità che si è rivelata ottusa e impotente, preoccupata solo di fornire istruzioni alla TV perché inquadrasse bene la colonna dei « primi soccorsi » arrivata sul posto tre giorni dopo. Per fortuna, questa volta la maggioranza degli « inviati speciali » non se l'è sentita di dare in pasto ai lettori soltanto le veline prefettizie. Il Corriere della Sera ha



CUDDUREDDEA E' MORTA

Eleonora Di Girolamo, la bimba di sette anni trovata fra le macerie di Gibellina ancora in vita, si è spenta ieri mattina nell'ospedale di Palermo. Cinquanta ore era rimasta con la madre sotto le macerie della sua casa: il piccolo cuore dopo il tremendo sforzo di quei giorni, non ha resistito oltre. Da ogni parte del mondo erano giunte offerte per lei, per adottare questa creatura le cui foto avevano fatto il giro di tutti i giornali del globo. Migliaia di siciliani in patria e all'estero s'erano commossi a quel vezzeggiativo « Cuddurededa », così familiare alle loro orecchie: vuol dire lievitio, piccola pasta di pane. E davvero Cuddurededa era diventata il simbolo di tutto ciò che in Sicilia può tornare alla vita, rinnovarsi, levitare fra tanta desolazione. Ma la piccola Eleonora, che pareva quasi illesa al momento del suo ritrovamento, non è più.

Si estende sempre più il movimento di solidarietà

Una nave di aiuti da Livorno Aerei con soccorsi dall'URSS

La sottoscrizione dell'Unità ha superato ieri i 19 milioni

Le organizzazioni portuali di Livorno e Trapani partite per la Sicilia una nave carica di vari indumenti, coperte, tende, medicinali, raccolti in tutta la Toscana. La preparazione del carico è già in corso. Il sindaco compagno Bruno Raugei ha comunicato che il Comune metterà a disposizione delle altre amministrazioni toscane le attrezzature pubbliche della città per il coordinamento dell'imbarco del materiale destinato alle popolazioni terremotate. E' questa una nuova significativa testimonianza della solidarietà popolare che in Toscana, come in altre re-

gioni, non conosce un momento di sosta.

Anche dai Paesi socialisti continentali, invece che il terremoto fosse arrivato Johnson C'è da ritenere che, in quel caso, i ponti aerei, gli elicotteri, i treni speciali, i reggimenti interi non sarebbero mancati. E' una amara verità, ma va detta: quando uno Stato è per tradizione uno Stato poliziotto non ha il tempo né la voglia di essere un'altra cosa.

Maurizio Ferrara

gioni, non conosce un momento di sosta.

I sindacati ungheresi a loro volta, hanno stanziato mezzo milione di forinti (10 milioni di lire), in vivere, coperte, indumenti che saranno inviati direttamente in Sicilia con un aereo che partirà da Budapest, ovvero che i sindacati ungheresi si sono impegnati di ospitare 70 bambini sciolti.

La sottoscrizione dell'Unità, intanto, ha raggiunto ieri i 19 milioni e 172.210 lire con un nuovo versamento complessivo di 650 mila e 550 lire giunto alla cassa amministrazione (A pagina 3 l'elenco delle somme pervenute ieri).

104 parlamentari comunisti interrogano Moro

Perchè la RAI-TV tace sul Sifar?

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Centoquattro parlamentari comunisti, con una interrogazione, hanno chiamato in causa Moro per il silenzio che la RAI-TV continua a mantenere sul processo De Lorenzo-« Espresso ». La interrogazione è firmata dai compagni Longo, Ingrao, Pajetta, Giorgio Amendola, Miceli, Natta, Barca, D'Alessio, Busetto, Tognoni, Lajolo e da altri 93 deputati comunisti, i quali chiedono al presidente del Consiglio « se non ritiene inammissibile che la RAI-TV ignori nelle sue trasmissioni il processo in corso relativo ai fatti del SIFAR e al complotto del luglio 1964 »; chiedono inoltre « se non ritiene che tale metodo, oltre a manifestare grave disprezzo dell'opinione pubblica, crede di per sé nuovi motivi di preoccupazione e di allarme sull'utilizzazione che il governo fa dei servizi pubblici e sui rapporti tra governo e apparato diretto e indiretto dello Stato ».

PROCESSO SIFAR:

interrogati i generali Cento, Allavena e Rossi

Deportazioni in Sardegna: una conferma in Tribunale

L'incaricato dei campi di concentramento alle riunioni di Roma - Viétato chiedere a Cento perché invitò i testi a tacere - Il silenzio su Segni La sinistra democristiana chiede una riunione della Direzione sul SIFAR

Domani 21 gennaio il nostro partito celebra il 47° anniversario della sua fondazione. L'UNITÀ uscirà in edizione speciale

NELL'UNITÀ DI DOMANI:

La tragedia della Sicilia

(Servizi, documenti, fotografie dai nostri inviati speciali)

La verità sul tentato colpo di Stato

(Fatti, personaggi che la TV nasconde)

Due pagine sulla gloriosa storia dei comunisti italiani

Servizi e informazioni da tutto il mondo

Domani in ogni casa una copia dell'UNITÀ! Ogni lettore dell'UNITÀ acquisti un'altra copia da donare ad un amico!

OGGI

le ferree leggi

IL SENATORE monarca Gaetano Fiorentino

Perché se una fabbrica, un anno, fati meno, potete stare sicuri che i suoi operai ne risentono immediatamente: li fanno lavorare di più, gli abbassano le paghe o addirittura li licenziano. E i padroni lo annunciano con l'aria di chi non può nulla contro il destino, chiamato, in occasioni come queste, « ferre leggi dell'economia ». Ma l'idea di abbassare i profitti assolutamente non li sfiora.

I profitti, per i padroni, sono sempre un'altra cosa. Non si toccano, non si toccano e non si toccheranno. Tra le ferre leggi c'è anche questa: che i soldi dei padroni non li tocchiamo mai più.

Tanto è vero che il sen. Fiorentino, subito dopo, ha detto: « ... e se non interverranno provvedimenti... ». Abbiamo capito: pagheremo noi. Senatore, ci faccia un trattamento da amici ma sia franco: quanto vuole?

Fortebraccio

Nel giugno-luglio '64, ogni riunione degli ufficiali del SIFAR e dei carabinieri si apriva con un accenno alla « situazione politica oscura ». Questa era un'introduzione d'obbligo: ciò risultava già da alcune parti del rapporto Manes, ma è stato confermato oggi, per la prima volta, dalla deposizione del Col. Cento, che allora comandava la divisione di Roma dei carabinieri (Italia centrale), il quale è stato, per il resto, preoccupato soltanto di minimizzare l'accaduto e di non aggiungere una sola parola a ciò che già si sapeva. Alle riunioni, a partire dal 15 giugno, prese parte anche il Col. Cicattona, comandante della legione di Caprigli, che aveva il compito di predisporre in Sardegna i campi di concentramento per gli arrestati.

Al gen. Cento, però, non è stata posta la domanda più importante. Quando l'avv. Pisapia, difensore dell'«Espresso», gli ha contestato il fatto che nella relazione Manes egli è apertamente accusato di avere avvicinato i testi per invitarli a non dire la verità, il presidente del Tribunale lo ha interrotto ed ha impedito che la domanda venisse formulata. Perché? Il presidente del Tribunale può anche non essere tenuto a giustificare il proprio operato. Come sarà possibile, però, accettare la verità su questo punto? Chi spinge l'ex repubblicano Cento a comportarsi in quel modo? Neppure sulla registrazione dei colloqui di Segni da parte del SIFAR sono state ammesse domande. Ecco che dallo stesso processo emerge, in forma molto seria e urgente, l'esigenza della commissione parlamentare di inchiesta.

Oltre a Cento, sono stati interrogati ierì anche il gen. Rossi, capo di stato maggiore della Difesa nel '64 (ha detto che il capo del SIFAR, Viggiani, che egli vedeva quasi ogni mattina non gli disse nulla delle liste e dei provvedimenti di emergenza); il gen. Allavena, vice-capo del SIFAR nel '64, promosso successivamente alla massima responsabilità del servizio segreto (ha ammesso l'esistenza delle liste); e, infine, il tenente colonnello Bianchi, che curò la compilazione e la distribuzione delle liste. Nella cronaca politica spicca intanto la richiesta della sinistra dc di riunire la Direzione per il SIFAR.

(reconiti e servizi in 4. e 5. pag.)